

Ad Vitam presenta



IN CONCORSO
FESTIVAL DI CANNES

Al di là delle montagne

un film di **Jia Zhang-Ke**

con **Zhao Tao, Zhang Yi, Liang Jingdong, Dong Zijiang, Sylvia Chang**

Uscita 5 maggio
Durata 131 minuti



Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

Sinossi

Cina, fine 1999.

Tao, una giovane donna di Fenyang è corteggiata dai suoi due amici d'infanzia, Zhang e Liangzi. Zhang possiede una stazione di servizio ed è destinato ad un promettente avvenire, mentre Liangzi lavora in una miniera di carbone.

Sentimentalmente divisa tra i due uomini, Tao dovrà compiere una scelta che segnerà il resto della sua vita e di quella del suo futuro figlio, Dollar.

Nell'arco di un quarto di secolo, tra una Cina in profonda mutazione e l'Australia come terra promessa di una vita migliore, le speranze, gli amori e le disillusioni di quattro personaggi di fronte al loro destino.

Intervista con Jia Zhang-Ke

Esiste una genealogia di questo film?

Ha avuto un tempo di maturazione molto lungo. AL DI LÀ DELLE MONTAGNE deriva in parte da sequenze accumulate durante le riprese dei miei film precedenti. A partire dal 2001, quando ho avuto la mia prima videocamera digitale, il mio direttore della fotografia Yu Lik-wai e io siamo andati molto in giro, filmando un po' a caso. Abbiamo realizzato delle riprese che non erano propriamente dei test, ma più che altro degli appunti, senza sapere cosa ne avremmo fatto in seguito. Quattro anni fa abbiamo fatto più o meno la stessa cosa con una nuova macchina da presa, molto più molto performante, la Arriflex Alexa. Mettendo in relazione quei due insiemi di immagini, a dieci anni di distanza, mi è venuta l'idea del film. Sono rimasto colpito nel constatare quanto le immagini del 2001 mi sembrassero lontane, come se venissero da un mondo scomparso. Mi sono chiesto come ero io a quell'epoca e se fossi in grado di ricollegarmi con quello che ero stato tanto tempo prima... Dieci anni che sembravano un abisso.

Anche lei è cambiato durante questo periodo.

Certamente, anch'io sono un uomo diverso, ho 45 anni e un'esperienza della vita che allora mi mancava. A partire da questa distanza intercorsa, ho trovato interessante seguire una traiettoria che andasse oltre il presente, proiettandola nel futuro. Quando sei giovane non pensi alla vecchiaia, quando ti sposi non pensi al divorzio, quando hai i genitori non immagini che un giorno scompariranno, quando godi di buona salute non pensi alla malattia. Ma a una certa età entri in questo processo che è quello del presente, ma anche quello delle proiezioni nel futuro. Il soggetto del film è il rapporto dei sentimenti con il tempo: non possiamo capire fino in fondo i sentimenti se non teniamo in considerazione il passare del tempo.

È per questo motivo che ha sentito l'esigenza di andare nel futuro?

Raccontando solo il presente, si rischia di non avere la giusta distanza. Mettersi nella prospettiva di un futuro possibile è una maniera per osservare il presente in modo diverso e per comprenderlo meglio. Avendo vissuto tutta la vita in Cina, sono più che consapevole delle folgoranti mutazione che ha conosciuto il mio paese, in ambito economico ovviamente, ma anche a livello individuale. Tutte le nostre modalità di vita sono state sconvolte dall'irruzione del denaro che ha assunto una posizione centrale nella nostra esistenza.

Ha cercato di rappresentare il tempo in se stesso?

Uno dei modi a cui ricorre il film poggia sul confronto tra le tappe di un'esistenza e una serie di paesaggi successivi che sfilano, motivo per cui il concetto del viaggio è fondamentale nel film: l'auto, il treno, l'elicottero, eccetera. C'è un senso di spostamento permanente e al tempo stesso c'è il senso delle cose che si ripetono, di quello che resta stabile nel quotidiano, non fosse altro che, molto banalmente, il fatto di mangiare: si continua a preparare i ravioli, si continuerà sempre a preparare i ravioli...

Effettivamente il film percorre una moltitudine di paesaggi, ma propone anche un punto fisso, ovvero la cittadina di Fenyang, dove vive il personaggio di Tao.

Fenyang è una piccola città della provincia centrale dello Shanxi ed è dove sono nato e ho trascorso la mia infanzia. Vi ho girato i miei primi due film, XIAO-WU (PICKPOCKET) e ZHANTAI (PLATFORM) e una parte di IL TOCCO DEL PECCATO. Per me si tratta di un punto di ancoraggio affettivo, dal momento che vi abitano i miei amici e una parte della mia famiglia, ma anche di un punto di ancoraggio estetico e sociale: per me, Fenyang rappresenta quello che vivono i comuni mortali in Cina. È una regione che è anche molto legata al concetto che è alla base della storia del film e che nella lingua cinese viene espresso con i caratteri *Qing Yi*, che designano un'idea molto forte di lealtà nei confronti dei propri cari, siano essi i famigliari, le persone che amiamo o gli amici. Questo concetto, che può essere paragonato a quello che nel Medio Evo in Europa si chiamava «giuramento di fedeltà», è centrale nella letteratura cavalleresca. Nella mitologia cinese, si incarna in Guan Gong, la divinità della guerra. Il suo attributo tradizionale è una lunga alabarda con un pennacchio rosso, l'oggetto che vediamo apparire in ogni parte del film. È portato da un individuo che sembra errare senza uno scopo, come se non sapesse più che fare di questa virtù.

Ha nostalgia di un rapporto più profondo e più duraturo tra le persone?

Sì, ma non solo tra le persone, anche delle persone con i luoghi e soprattutto con i ricordi. Nella vita quotidiana dei cinesi di oggi, constato una perdita enorme di questo rapporto di impegno reciproco e questo ha un impatto anche sui ricordi. Anche se una relazione tra due persone arriva alla fine, non dovrebbe esserci alcun motivo per non continuare ad avere rispetto per quello che queste due persone hanno condiviso. Se abbandoniamo quest'ottica, tutto può disfarsi e finire e persino «le montagne possono andarsene».

Questo è anche il significato del titolo originale?

Letteralmente, il titolo cinese vuole dire «i vecchi amici sono come la montagna e il fiume», sono immutabili. La formulazione è opposta a quella del titolo internazionale, ma alla base c'è lo stesso concetto, lo stesso quesito.

Il cambiamento di formato che diventa sempre più ampio, il passaggio dall'1,33:1 all'1,85:1 fino al cinemascope traduce sia una perdita di riferimenti sia un'apertura.

Ho seguito le limitazioni imposte dalle tecniche che abbiamo via via utilizzato girando le varie sequenze, tecniche che di fatto corrispondono esse stesse a periodi diversi. Le scene nel locale notturno o quelle del camion di carbone impantanato sono state girate all'epoca in 1,33:1 e ci tenevo a conservarle in questo formato. Con la Arriflex Alexa e un rapporto d'aspetto più largo, cambia tutta la proporzione con lo spazio e non soltanto la dimensione dell'inquadratura. E poi sono tornato alle immagini in cinemascope, per le quali abbiamo utilizzato obiettivi anamorfici, che dunque deformano lo spazio anche se non ce ne rendiamo conto.

Perché ha scelto l'Australia per la parte ambientata nel futuro?

La maggior parte dei cinesi che emigrano vanno negli Stati Uniti e in Canada, soprattutto sulla costa occidentale, ma l'Australia mi sembrava più lontana. La scelta dell'Australia c'entra anche con il fatto che si trova nell'altro emisfero: quando in Cina è inverno, là è estate, quando fa molto caldo in Australia, nello Shanxi nevicava. Il successo internazionale di *IL TOCCO DEL PECCATO* mi ha portato a viaggiare in numerosi paesi e in ciascuno mi sono interessato alla presenza degli immigrati cinesi, in particolare quelli provenienti dallo Shanxi. Ero particolarmente attento al destino dei giovani e ai loro rapporti con i genitori e le famiglie. In numerosi posti, a Los Angeles, a Vancouver, a Toronto o a New York, ho riscontrato delle spaccature nel linguaggio, con conseguenze profonde. In molte famiglie cinesi emigrate, solo uno dei due genitori parla inglese, mentre il figlio o la figlia parla solamente inglese e quindi non è in grado di dialogare con uno dei due genitori. È una incrinatura importante nella comunicazione.

Per la terza parte, ha girato delle intere sequenze in inglese, una lingua che non padroneggia completamente.

Non è stato un problema per me: conoscevo il testo che recitavano gli attori dal momento che lo avevo scritto e il resto è soltanto una questione di ritmo. In condizioni del genere, sono perfettamente in grado di dirigere delle scene in inglese senza alcuna difficoltà.

Nel film ci sono due canzoni che svolgono un ruolo importante: Go West dei Pet Shop Boys e un brano pop in cantonese.

La canzone dei Pet Shop Boys è stata estremamente popolare in Cina negli anni '90, quando io frequentavo l'università, un'epoca in cui aprivano discoteche un po' dappertutto. Nei locali notturni e nelle serate, *Go West* era il brano che mettevano sistematicamente alla fine e che faceva scendere tutti in pista in un ballo collettivo. Non stavamo molto a chiederci cosa rappresentasse l'ovest del titolo: poteva essere la California (che per noi è a est) o l'Australia come per i personaggi del film.

Quanto alla canzone in cantonese, *Take Care*, è un brano della cantante Sally Yeh. È una star del *cantopop*, la musica popolare cantonese, ma questa canzone di per sé è poco conosciuta. A me piace molto e l'ascolto spesso. La musica popolare mi ha sempre interessato tantissimo: sono brani che mi hanno aiutato a comprendere la vita e rappresentano una testimonianza molto valida della mentalità collettiva, perché raccontano la società. Ancora una volta, rimango colpito dalla scomparsa nelle canzoni recenti dei sentimenti forti, dell'impegno fedele nei confronti di qualcuno o qualcosa che invece era molto presente nei brani di un tempo. Peraltro, ho pubblicato un articolo su questo argomento: esistono ancora le canzoni d'amore, ma sono incentrate sul rapporto fisico e sulle emozioni del momento. Al contrario, *Take Care* ruota attorno all'idea di una separazione in atto, ma più che altro sul fatto che quello che è stato vissuto in termini di sentimenti intensi non sarà mai cancellato.

Zhao Tao ha recitato in tutti i suoi film, da PLATFORM in poi. Eppure in AL DI LÀ DELLE MONTAGNE ha una presenza nuova, ha un altro modo di essere attrice. Le ha chiesto lei di recitare in modo diverso?

Non è una cosa che le ho chiesto io, è stata una sua iniziativa e mi ha molto sorpreso. Ci conosciamo bene dal momento che siamo sposati e lavoriamo insieme da tanto tempo, ma dirigendola in questo film ho scoperto degli aspetti di lei che ignoravo, un suo universo interiore che mi era sconosciuto. All'inizio del lavoro di preparazione mi ha chiesto se potevo darle delle indicazioni sul personaggio e io le ho detto solo due parole: «esplosivo» per la prima parte e «oceano» per la seconda. A partire da questo, lei ha svolto un lavoro enorme per conto suo,

riempiendo svariati quaderni di appunti sul personaggio, di tutto quello che io non avevo scritto nella sceneggiatura, che come di consueto, era strutturata a partire da grandi punti di riferimento e lasciava ampio spazio alle iniziative personali durante le riprese. Lei è riuscita a trasformare il testo in una vera e propria creazione letteraria. Per esempio, ha cercato di spiegare a se stessa come questa donna abbia potuto accettare di lasciar partire suo figlio con suo marito. Inoltre, ha preso una serie di iniziative: per esempio, nella scena finale indossa degli abiti che appartenevano a mia madre ed è stata una sua idea. Ha anche lavorato moltissimo sul linguaggio del corpo per ciascuna epoca e in questo le è stata d'aiuto la sua esperienza di ballerina.

Chi sono gli altri attori?

Zhang Yi, che interpreta il marito, lavora spesso in televisione ed è conosciuto in Cina. L'avevo visto recitare nel film DEAREST di Peter Chan, che era stato selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2014, e mi era piaciuto molto.

Liang Jing-dong, che interpreta l'altro uomo, era già in PLATFORM e non recitava da parecchio tempo.

Dollar è incarnato da Dong Zi-jang che viene dall'Accademia di Arte Drammatica.

E Sylvia Chang, ovviamente, è la star di decine di film diretti da Li Han-xiang, Ann Hui, Tsui Hark, Edward Yang, Johnnie To, Mike Newell, Ang Lee, Tian Zhuang-zhuang e via dicendo. Oltre ad essere una attrice molto famosa è anche una regista. Ma io avevo soprattutto bisogno di una bravissima interprete cinese che parlasse perfettamente inglese.

Tra i coproduttori ritroviamo la società di produzione Shanghai Film Group, malgrado i problemi avuti con IL TOCCO DEL PECCATO che a tutt'oggi non è ancora uscito in Cina. Non è stato difficile riallacciare i rapporti con loro?

No, la Shanghai Film Group ha adorato la sceneggiatura e ha subito acconsentito ad accompagnarmi. Con questo film spero di permettere loro di recuperare il denaro che hanno perduto a causa del divieto di distribuzione in Cina di IL TOCCO DEL PECCATO. È successo all'ultimo minuto, dopo che avevano sostenuto investimenti importanti per l'uscita del film. Tra i coproduttori, accanto alla mia società, la Xstream, e alla Office Kitano, alleato indefettibile da 15 anni a questa parte, abbiamo anche avuto il sostegno di mk2, grazie ai recenti accordi di coproduzione franco-cinese.

Questo film avrà l'autorizzazione per essere distribuito in Cina?

Sì, in linea di massima non dovrebbero esserci problemi.

Spesso nei suoi film ci sono delle inquadrature che non fanno parte della storia, ma la arricchiscono in modo indiretto, per esempio in questo lungometraggio la scena della tigre in gabbia. Da dove viene quell'immagine?

Quella tigre mi faceva molta pena, provavo tristezza per lei, come per gli esseri umani, i personaggi del film. Quando viaggio attraverso la Cina, spesso vado a vedere gli animali negli zoo: mi ispirano una particolare forma di emozione.

Intervista condotta da Jean Michel Frodon

Jia Zhang-Ke

Jia Zhang-Ke ha ricevuto il riconoscimento Carrosse d'Or nel corso della cerimonia di inaugurazione della Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes il 14 maggio 2015.

Dal 2002, i registi francesi appartenenti alla "Société des réalisateurs de film" (SRF) rendono omaggio a uno dei loro pari conferendogli un premio, il «Carrosse d'or», durante il Festival di Cannes. Si tratta di un tributo atto a ricompensare un cineasta selezionato tra tutti quelli del mondo per le qualità innovatrici del suo cinema, per la sua audacia e la sua intransigenza nella regia e nella produzione.

Jia Zhang-Ke è nato nel 1970 a Fenyang, nella provincia dello Shanxi. Si è diplomato all'Accademia Cinematografica di Pechino e nel 1998 ha realizzato il suo primo lungometraggio, XIAO WU (PICKPOCKET). Vive a Pechino ed è molto impegnato insieme alla giovane generazione di registi attivi in tutta la Cina. Nel 2006, il suo film STILL LIFE ha vinto il Leone d'Oro alla 63a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Jia Zhang-Ke ha anche ottenuto la Palma per la sceneggiatura al 66° Festival del Film di Cannes nel 2013.

Filmografia

2015 AL DI LÀ DELLE MONTAGNE (*Lungometraggio*) Cannes 2015 - Concorso

2013 VENICE 70: FUTURE RELOADED (*Documentario*)

IL TOCCO DEL PECCATO (*Lungometraggio*) Cannes 2013 - Concorso

2011 YULU (*Documentario*)

2010 I WISH I KNEW (*Documentario*) Cannes 2010

24 CITY (*Lungometraggio*) Cannes 2008

2007 WUYONG (USELESS) (*Documentario*)

2006 DONG (EAST) (*Documentario*)

STILL LIFE (*Lungometraggio*) Leone d'Oro - Venezia 2006

2004 SHIJIE (THE WORLD) (*Lungometraggio*)

2002 REN XIAO YAO (UNKNOWN PLEASURES) (*Lungometraggio*) Cannes 2002

2001 GOU DE ZHUANGKUANG (THE CONDITION OF DOGS) (*Documentario - Cortometraggio*)

2000 ZHANTAI (PLATFORM) (*Lungometraggio*) Venezia 2000

1997 XIAO WU (PICKPOCKET) (*Lungometraggio*)

1995 XIAOSHAN HUIJIA (XIAOSHAN GOING HOME) (*Lungometraggio*)

CAST ARTISTICO

Tao	ZHAO TAO
Zhang Jinsheng	ZHANG YI
Liangzi	LIANG JIN DONG
Dollar	DONG ZIJIAN
Mia	SYLVIA CHANG
L'amico di Liangzi	HAN SANMING

CAST TECNICO

Regia	JIA ZHANGKE
Sceneggiatura	JIA ZHANGKE
Produttori	Shozo ICHIYAMA (OFFICE KITANO INC.) Nathanaël KARMITZ (mk2 Productions) Jia ZHANGKE (XSTREAM PICTURES) Ren ZHONGLUN (SHANGHAI FILM GROUP

CORPORATION)

	Liu SHIYU (Runjin Investment Co. Ltd.)
Musiche originali	YOSHIHIRO HANNO
Direttore di produzione	DONG ZHANG
Aiuto regista	WANG JIAN JUN
Direttore della fotografia	LIK-WAI YU
Operatore di ripresa	LI TIAN
Cameraman	JIAN JUN WANG
Montaggio	MATTHIEU LACLAU
Suono	YANG ZHANG
Missaggio	OLIVIER GOINARD (TVC)
Assistente suono	ZHONG LIN SI
Scenografie	QIANG LIU
Assistente scenografo	YONG WANG
Costumi	HUA LI
Trucco	SHINJI HASHIMOTO